

Gazzetta del Sud 5 Novembre 2025

“Arangea”, tutti vanno in abbreviato. Esame in aula di una vittima del clan

Strategia difensiva condivisa. Hanno scelto di proseguire l'udienza preliminare con il rito abbreviato tutti e 28 gli imputati di “Arangea bis”, l'inchiesta della Procura antimafia di Reggio che ha colpito una presenta rete criminale che traffica sostanze stupefacenti operando nella periferia sud della città, con roccaforte proprio nel quartiere da cui ha preso il nome l'indagine. Tra gli indagati di “Arangea bis” anche i fornitori della Locride, i referenti jonici che cooperavano nell'importazione di significative partite di cocaina sul Sud America; e i complici del perimetro portuale di Gioia Tauro da dove l'organizzazione adesso sotto accusa faceva uscire all'esterno, dribblando (effettuati sequestri di stupefacenti effettuati durante il lungo e complesso corso investigativo) la maglie dei controlli doganali. Tutti in abbreviato, quindi, optando per il procedimento che come prevede la procedura permette di concludere il processo rapidamente, evitando il dibattimento completo. L'imputato accetta di essere giudicato sulla base degli atti già raccolti durante le indagini, rinunciando alla possibilità di presentare nuove prove e ascoltare testimoni, in cambio di una significativa riduzione della pena in caso di condanna che per prassi è un terzo dell'ipotetica pena. Abbreviato condizionato per un solo imputato, che ha chiesto ed ottenuto che venga interrogato in Aula una delle parti offese, chi sarebbe stato vittima proprio delle condotte illecite già denunciate. Conclusa questa ultima fase propedeutica il Gup, Cristina Foti, ha già prospettato tre udienze per ospitare la requisitoria del pubblico ministero, le discussioni dei difensori di parte civile (tra cui ministero della Salute, Viminale, Regione Calabria e Città metropolitana) e le arringhe del corposo collegio di difesa dei 28 imputati. L'accusa centrale riguarda un presunto filone di narcotraffico che per il pool antimafia, e gli investigatori di Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato, si sviluppava sull'asse Reggio sud Locride-Milano. Un gruppo operativo e specializzato nell'importazione di cocaina, hashish e marijuana da Ecuador, Spagna, Germania, Olanda e Belgio sfruttando il porto di Gioia Tauro come hub strategico. Affari e traffici «con terzi soggetti, allo stato, non identificati, tra i quali, soggetti di origine ecuadoriana ed un operatore ecologico» che condividendo un medesimo disegno criminoso importavano e detenevano sostanza stupefacente del tipo cocaina pari a 333 chilogrammi, con la nave salpata dal porto di Guayaquil, in Ecuador, e la cocaina intercettata e sequestrata al porto di Gioia Tauro. Contestata infatti anche l'aggravante della ingente quantità e della transnazionalità. Un gruppo perfettamente organizzato, che ruotava attorno a chi promuoveva, finanziava ed organizzava le operazioni di importazione «anche in virtù dei rapporti con i fornitori ecuadoriani»; e chi si occupava dell'occultamento dello stupefacente nel sito di stoccaggio e della successiva vendita e consegna.

Francesco Tiziano